

LA CO-CREAZIONE DI VALORE PUBBLICO: CITTÀ E PROGETTO DI ARCHITETTURA COME BENE COMUNE

DOSSIER

Francesca Giglio¹, <https://orcid.org/0000-0002-5047-754X>

Massimo Lauria², <https://orcid.org/0000-0003-4363-6642>

¹ Dipartimento di Architettura e Territorio, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Italia

² Dipartimento di Ingegneria Civile, dell'Energia, dell'Ambiente e dei Materiali, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Italia

francesca.giglio@unirc.it

mlauria@unirc.it

«La ricerca del bene comune passa in gran parte attraverso la costruzione di istituzioni mirate a conciliare il più possibile l'interesse individuale e l'interesse collettivo. In una prospettiva del genere, l'economia di mercato non è affatto una finalità. È al più uno strumento; di più, uno strumento alquanto imperfetto, se teniamo conto della possibile divergenza fra l'interesse privato degli individui, dei gruppi sociali e delle nazioni, e l'interesse generale» (Tirole, 2017). Nel suo testo, "Economia del bene comune", Jean Tirole, premio Nobel per l'Economia nel 2014, descrive sapientemente i fattori principali che determinano, positivamente e negativamente, la ricerca e la definizione di bene comune, ponendo così una pietra miliare nel *background* scientifico e sociologico.

Il Dossier che segue è aperto da un saggio introduttivo dello stesso Tirole "Perseguire il bene comune", in cui egli descrive, con grande motivazione, i molteplici e contrastanti aspetti della vita dell'uomo che ricadono sotto il dominio della "scienza economica" e del (possibile) significato, per la società contemporanea, di bene comune. Un testo e un contributo inusuale e, per questo motivo, estremamente prezioso per introdurre mirabilmente anche le molteplici questioni, ampiamente trattate nel dossier e nei paper di questo numero di TECHNE, relativamente all'ambizione di co-creare valore pubblico nelle città attraverso il progetto di architettura.

Una ambizione che, nel passato, anche più recente, caratterizzava, verrebbe da dire implicitamente, i processi trasformativi della città coinvolgendo intere comunità e diverse generazioni. Una volta completato, ogni edificio era orgogliosamente mostrato, sentito in sintonia con i propri ascendenti e i contemporanei, socialmente atteso. Più la sua funzione era collettiva, più

la comunità se ne prendeva cura, appropriandosi del suo valore materiale, identificandosi in quello immateriale.

Crescita economica e sviluppo sociale del nostro Paese sono pertanto spesso coincisi con l'attuazione di virtuose politiche socio-tecniche fondate sulla programmazione e la realizzazione di opere pubbliche. Potenti azioni di pianificazione urbana che hanno avviato positive trasformazioni degli stili di vita di intere comunità insediate.

Tale accezione del significato delle opere pubbliche, riconducibile ad una sua ancestrale dimensione valoriale a forte connotazione civile, costituisce per la contemporaneità – alla luce dell'esortazione dello stesso Tirole di perseguire il bene comune – una eredità che oggi risulterebbe grave ignorare.

In questi ultimi anni, anche a fronte della crisi pandemica, si è riacceso il dibattito sulla necessità di cambiamento dei paradigmi urbani e di conseguenza sul ruolo giocato dall'opera di architettura.

Questo dibattito sembra però non aver ancora fornito risposte soddisfacenti, producendo per lo più slogan che spesso semplificano le risposte ad interrogativi che richiedono la messa in gioco di azioni complesse ed integrate. La politica ma anche il mondo della professione faticano a fornire soluzioni adeguate, che richiederebbero l'organizzazione di programmi e forme di governance specifici, in grado di valorizzare il dialogo tra le forze e gli interessi in gioco (Tradati, 2023).

Ci confrontiamo dunque, a causa di alterne dinamiche, anche con circostanze per cui le trasformazioni urbane a carattere pubblico si sono rivelate innesco di condizioni di fragilità da cui città e territorio hanno cercato e cercano di affrancarsi.

La rinuncia al governo di tali processi, a cui hanno fatto seguito

THE CO-CREATION OF PUBLIC VALUE: CITY AND ARCHITECTURE DESIGN AS A COMMON GOOD

«The pursuit of the common good goes largely through the construction of institutions aimed at reconciling individual and collective interests as much as possible. In such a perspective, the market economy is not a goal at all. It is at most a tool; more, a somewhat imperfect tool, if we take into account the possible divergence between the private interest of individuals, social groups and nations, and the general interest» (Tirole, 2017). In his text, "Economics for the Common Good", Jean Tirole, Nobel Laureate in Economics in 2014, expertly describes the main factors that positively and negatively determine the search for and definition of the common good for society, thus setting a milestone in the scientific and sociological background. The Dossier that follows is opened by an introductory essay by Tirole himself, "Pursuing the Common Good",

in which he describes, with great motivation, the many contrasting aspects of human life that fall under the domain of "economic science" and the (possible) meaning, for contemporary society, of common goods. An unusual text and contribution and, for that very reason, extremely valuable in admirably introducing also the multiple issues, extensively covered in the Dossier and by the papers in this Issue of TECHNE, regarding the ambition to co-create public value in cities through architectural design.

An ambition that, even more recent past, implicitly characterized the city's transformative processes involving entire communities and several generations.

Once completed, each building was proudly displayed, felt in tune with its ancestors and contemporaries, socially expected. The more its function was col-

lective, the more the community cared for it, appropriating its material value, identifying with its intangible one.

Economic growth and social development in our country have, therefore, often coincided with the implementation of virtuous socio-technical policies based on the planning and implementation of public works. Powerful urban planning actions that have initiated positive transformations in the lifestyles of entire settled communities. Such an understanding of the meaning of public works, which can be traced back to its ancestral value dimension with strong civic connotations, constitutes a legacy for the contemporary world – in light of Tirole's own exhortation to pursue the common good – that it would be serious to ignore today.

In recent years, even in the face of the pandemic crisis, there has been a re-

maldestri interventi di recupero, ha alimentato spesso l'avvolgersi di una spirale di degenerazione fisica, sociale e ambientale. Sta dunque in questa necessità di riposizionamento del valore comune dell'opera pubblica al centro del dibattito sulla trasformazione di città e territorio la questione che il *Dossier* propone, utilizzando gli aspetti definitori per una interpretazione evolutiva e sfidante delle prospettive future.

E ciò appare tanto più vero e urgente oggi nel momento in cui si ha percezione e contezza che la programmazione e la realizzazione di opere pubbliche sono fortemente rilanciate e sostenute da una nuova grande iniziativa di sviluppo infrastrutturale del Paese.

Nei prossimi anni dette realizzazioni rilasceranno e metteranno in circolo enormi quantità di energia che, in ultima analisi, andranno ad alimentare un processo di significativa modificazione dell'ambiente costruito.

Il soddisfacimento del bene comune ne dovrà costituire l'obiettivo prioritario da perseguire, per contribuire a costruire identità e habitat adeguati allo sviluppo armonico della vita sociale. Aspetto affatto scontato che sarà chiamato a confrontarsi in prima istanza con la definizione stessa di bene comune. Non un concetto a priori, esso richiede una costante ridefinizione e riallineamento dei suoi significati che, nell'opera di architettura, è da porre in relazione al tempo, al luogo, all'ambiente. Tutti beni comuni essi stessi.

A livello nazionale, le misure legislative adottate, in attesa di un riordino complessivo della disciplina degli strumenti di pianificazione urbanistica, rispondono in particolare a tre esigenze: di contenimento del consumo di suolo – fino al suo azzeramento in coerenza con l'obiettivo dell'UE di raggiungere un consumo netto di suolo "Net zero" per il 2050 ; di promozione delle po-

kindled debate on the need for change in urban paradigms and consequently on the role played by the work of architecture.

However, this debate seems not yet to have provided satisfactory answers, mostly producing slogans that often simplify answers to questions that require complex and integrated actions. Politics but also the world of the profession struggle to provide adequate solutions, which would require the organization of specific programs and forms of governance capable of enhancing the dialogue between the forces and interests at stake (Tradati, 2023). Therefore, we also deal, due to alternating dynamics, with circumstances whereby urban transformations with a public character have turned out to be triggers of fragile conditions from which cities and territories have tried and are trying to free themselves.

The renunciation of governance of such processes, followed by clumsy recovery interventions, has fueled the envelopment of a spiral of physical, social and environmental degeneration.

Therefore, the question that the *Dossier* proposes lies in this need to reposition the common value of public works at the center of the debate on the transformation of cities and territories, using the defining aspects for an evolutionary and challenging interpretation of future prospects.

And this appears urgent today when there is a perception and awareness that the planning and implementation of public works are strongly re-launched and supported by a major new infrastructure development initiative for the Nation.

In the coming years, these realizations will release massive amounts of energy that will ultimately feed into a process

littiche di rigenerazione urbana; di recupero ed efficientamento energetico e anti-sismico del patrimonio edilizio esistente (XIX legislatura, 2022).

Il *Dossier*, quindi, con un approccio interdisciplinare e multiscalare, sullo sfondo del saggio di Jean Tirole, connette tre contributi su invito, i quali, partendo dalla economia del bene comune, investono la filosofia del diritto e sfociano nel ruolo del progetto di architettura, tematizzando il concetto di bene comune come fine della politica, attraverso il valore e il significato che esso ha assunto a partire dalle riflessioni dei pensatori greci, fino alla declinazione degli obiettivi di Agenda ONU 2030.

Si delinea in tal modo, nel suo complesso, un preciso posizionamento culturale di *TECHNE*, non neutrale rispetto alla nostra capacità/esigenza di rendere intellegibile l'impatto di un'opera pubblica sulla comunità o rispetto alle modalità attraverso cui la comunità stessa può relazionarsi con un'opera pubblica o con uno spazio urbano. I contributi che seguono aprono al dibattito relativamente ai nuovi modelli d'intervento e di programmazione, arricchendolo di spunti critici e visioni per un futuro più consapevole.

Il primo contributo, di Massimiliano Ferrara, "Dall'economia del benessere all'economia dei "beni comuni": il contributo di Jean Tirole" approfondisce il pensiero del premio Nobel, evidenziandone i passaggi sostanziali e articolandoli sulla base di tre importanti architravi concettuali: democrazia, condivisione comunitaria e mercati competitivi. La ricerca di Tirole sulla missione della Scienza economica, in generale, si condensa in un'idea di Economia non autarchica, capace, con le sue indicazioni di politica economica, di migliorare il mondo. Lungi dal voler costituire una scienza perfetta, egli piuttosto pensa ad una disciplina sociale che, in quanto tale, deve dialogare con gli

of significant modification of the built environment. The fulfillment of the common good will have to be the priority objective to be pursued, to help build identities and habitats appropriate for the harmonious development of social life.

A far from obvious aspect that will have to deal in the first instance with the very definition of the *common good*. Not an *a priori* concept, it requires a constant redefinition and realignment of its meanings, which, in the work of architecture, is to be placed in relation to time, place, and environment. All common goods themselves. At the national level, the legislative measures adopted, pending a comprehensive reorganization of the discipline of urban planning tools, respond in particular to three requirements: to contain soil consumption – until its zeroing in coherence with the EU's goal

of achieving net zero soil consumption by 2050; to promote urban regeneration policies; and to recover and make the existing building stock energy efficient and earthquake-proof (XIX legislatura, 2022).

The *Dossier*, therefore, with an interdisciplinary and multiscalar approach, on the background of Jean Tirole's essay, connects three invited contributions, which, starting from the economics of the common good, invest the philosophy of law and result in the role of architectural design, thematizing the concept of the common good as the end of politics, through the value and meaning it has assumed since the reflections of Greek philosophers, up to the declination of the goals of UN Agenda 2030.

In this way, the *Dossier* defines a precise cultural positioning of *TECHNE*, not neutral with respect to our ability/

altri “campi del sapere” afferenti alle scienze umane. Una lunga disanima, che identifica in chiusura, quale scopo principale di un’economia orientata al bene comune, un’elevata qualità della vita di tutte le componenti della Società, in cui dignità umana, sostenibilità ambientale, equità/solidarietà e giustizia sociale ne costituiscono i tasselli fondamentali.

Il secondo contributo, di Maria Rosaria Marella, scalarmente, si focalizza su “Lo spazio urbano come bene comune”. Attraverso un’analisi giuridica sulla interpretazione degli *urban commons*, ovvero dei beni comuni urbani come qualcosa che è prodotto, *posseduto* e trasformato in comune, propone una osservazione critica che solleva questioni complesse che impattano direttamente sulla nozione di proprietà, vigente nel sistema attuale, e le sue implicazioni coi diritti fondamentali. Marella evidenzia due ulteriori caratteri che contraddistinguono i *commons* urbani: 1) la costante tensione tra la tendenza neoliberale alla progressiva “recinzione” dello spazio pubblico, insieme ad un nuovo diffuso movimento di *commoning* “dal basso” tendente alla socializzazione dello spazio urbano; 2) la generazione di nuovi beni comuni come esito dialettico del partenariato pubblico/privato e il loro carattere variabile in relazione alla comunità di riferimento. I beni comuni emergenti rappresentano, quindi, una sfida al diritto, che oggi è chiamato a fornire strumenti giuridici per resistere all’espropriazione del *commonwealth*, cioè all’espropriazione dei prodotti della cooperazione sociale.

Il terzo contributo, dello studio di progettazione TAMassociati “Architettura, committenze pubbliche, beni comuni”, completa il lavoro concentrandosi sul ruolo dell’architettura di diffondere e rendere efficaci i principi di cultura, socialità, partecipazione, salute, integrità e legalità in qualsiasi luogo e a qualsiasi scala, prendendosi cura degli individui e delle comunità, degli spazi e dei luoghi.

need to make intelligible the impact of a public work on the community or with respect to the ways through which the community itself can relate to a public work or an urban space. The contributions that follow open the debate with respect to new models of intervention and planning, enriching it with critical insights and visions for a more informed future.

The first contribution, by Massimiliano Ferrara, “From welfare economics to the economics of ‘the commons’: the contribution of Jean Tirole”, deepens the thought of Jean Tirole highlighting the substantive steps and articulating them based on three important conceptual architraves: democracy, communal sharing and competitive markets. Tirole’s research on the mission of Economic Science, in general, are condensed into an idea of a non-autarkic Economy, capable,

with its economic policy directions, of improving the world. Far from wanting to constitute a perfect science, he rather thinks of a social discipline that, as such, must dialogue with the other “fields of knowledge” pertaining to the human sciences. A long analysis, which in conclusion identifies, as the main purpose of an economy oriented to the common good, a high quality of life for all components of Society, in which human dignity, environmental sustainability, equity/solidarity and social justice are the fundamental building blocks.

The second contribution, by Maria Rosaria Marella, scalarly, focuses on “Urban Space as Common Good”. Through a legal analysis on the interpretation of *urban commons*, as something that is produced, owned and transformed into the *commons*, she proposes a critical observation

Secondo gli autori, la progettualità in ambito pubblico in particolare, se messa al servizio della qualità e dei beni comuni, ha la capacità intrinseca di incrementare quel capitale umano, sociale e ambientale che agisce contro la marginalità e l’esclusione. L’opera pubblica indirizzata al bene comune è strumento attraverso cui le comunità possono rivendicare diritti, progresso, opportunità, inclusione. I progetti selezionati da TAMassociati per questo testo, promossi da agenzie per la cooperazione e amministrazioni pubbliche, costituiscono, nel loro insieme, un articolato palinsesto di esempi di processi proattivi, capaci di porsi come baluardo contro la rassegnazione al degrado dei molteplici paesaggi fisici e sociali dell’abitare contemporaneo.

Tre contributi, quindi, che introducono, in maniera integrata, le due grandi questioni che danno il titolo a questa introduzione e che riguardano la Pubblica Amministrazione: beni comuni e co-creazione di valore pubblico; la città e il progetto di architettura come bene comune.

Beni comuni e co-creazione di valore pubblico

La concezione di “bene comune” si presenta come uno strumento utile per definire un percorso volto a superare il paradigma dell’utilitarismo individualistico ancora prevalente. Infatti, da un lato la visione di bene comune apre uno spiraglio nella disciplina economica per superare i modelli che dal secondo dopoguerra agli anni ‘70 del secolo scorso hanno affidato esclusivamente allo Stato la responsabilità di rispondere ai bisogni collettivi della popolazione; dall’altro, offre un’impostazione concettuale per superare anche la crisi, meno riconosciuta, dei modelli che successivamente hanno voluto riportare quelle stesse domande di cittadinanza e servizi col-

that raises complex issues that directly impact the notion of property, in force in the current system, and its implications with fundamental rights. Marella highlights, therefore, two additional features that distinguish urban commons:

1. the constant tension between the neoliberal tendency to the progressive “enclosure” of public space, together with a new widespread movement of *commoning* “from below” tending to the socialization of urban space;
2. the generation of new commons as a dialectical outcome of public/private partnership and their variable character in relation to the community of reference. Emerging commons are, therefore, a challenge to law, which today is called upon to provide legal tools to resist the expropriation of the commonwealth, that is, the expropriation of the products of social cooperation.

The third contribution “Architecture, Public Commissions, Common Goods”, by the design studio TAMassociati, completes the work by focusing on the role of architecture in spreading and making effective the principles of culture, sociality, participation, health, integration and legality in any place and at any scale, taking care of individuals and communities, spaces and places.

According to the authors, public sector planning in particular, if put at the service of quality and the commons, has the inherent capacity to increase the human, social and environmental capital that acts against marginality and exclusion. Public work addressed to the common good is a tool through which communities can claim rights, progress, opportunities, and inclusion. The projects selected by TAMassociati for this text, promoted by cooperation

lettivi nell'alveo delle leggi del mercato, prescindendo dal ruolo delle istituzioni nell'evoluzione del processo (Termini, 2016).

I beni comuni sono sfidanti, perché mettono in discussione la tradizionale relazione verticale tra Stato e società rivendicando, invece, una relazione orizzontale, se non anche una autogestione. La cura dei beni comuni implica un'azione autonoma e gratuita con responsabilità su uno o più beni di interesse generale, che possono essere di natura materiale, immateriale o digitale. In Italia questo avviene dal 2014, grazie all'esperienza pionieristica della città di Bologna, seguita a macchia d'olio da centinaia di altre città di diverse dimensioni in tutto il Paese (ad oggi oltre 300, tra Comuni, città metropolitane, province, unioni di Comuni, e comunità montane) (Salati, 2023). L'aspetto più interessante di questo fenomeno è la costruzione silenziosa e a tratti ancora poco visibile di un modello totalmente nuovo di democrazia, diffusa, contributiva, promozionale, abilitante, basata sull'iniziativa, che ambisce a strutturarsi sempre di più per diventare complementare ai canali tradizionali di democrazia rappresentativa.

Il modo in cui le persone gestiscono i beni comuni influenza il loro modo di interagire. La cura dei beni comuni promuove e richiede, infatti, un comportamento cooperativo. A sua volta, una cooperazione di successo necessita di valori e competenze, come di disponibilità a condividere qualcosa e a prendersi cura di quel qualcosa, anche se non ci appartiene. Ne deriva l'ambizione di voler combinare cooperazione, sostenibilità e beni comuni.

Il Valore Pubblico consente di mettere a sistema, governare e finalizzare le performance della Pubblica Amministrazione verso la generazione di benessere, a favore dei cittadini di oggi e di domani, in un'ottica di sviluppo sostenibile. La collaborazione e la partecipazione tra amministrazioni pubbliche, enti pubblici,

enti privati, cittadini, in ottica di performance di filiera verticale e orizzontale, è un fattore rilevante per creare soluzioni non solo più efficaci, ma anche più democratiche, reattive e inclusive.

Creare valore significa anche implementare strumenti di pianificazione, programmazione, misurazione, controllo e valutazione in un'ottica di miglioramento continuo, integrando l'azione degli stakeholders e quella degli attori della filiera lungo tutto il ciclo della performance.

La co-creazione di valore pubblico è diventato un tema sempre più incisivo nella progettazione e nell'erogazione dei servizi pubblici (Moore, 1995; Ansell and Torfing, 2021; Sorensen *et al.*, 2021) con l'obiettivo principale di fornire risultati validi per i cittadini. Questo aspetto sta acquisendo sempre maggiore considerazione nel lavoro di co-creazione di *leader* pubblici e *stakeholder* del settore privato, così come del terzo settore (Bryson *et al.*, 2017). Un'attività importante che considera non solo ciò che è vantaggioso per la società, ma anche le esigenze del cittadino (Sorensen *et al.*, 2021; Cluley *et al.*, 2023).

Oggi, l'interesse a livello europeo si è focalizzato sul rapporto tra evoluzione del ruolo della cittadinanza attiva e concetto di co-creazione di valore, connettendo i principi rinnovati e ripensati di partecipazione, efficacia e integrità nella definizione di politiche e opere pubbliche.

Emergono e si affermano nuovi orientamenti; dal *Co-Design*, che applica l'approccio della creatività collettiva al processo di progettazione (Sanders and Stappers, 2008), al *Service design*, come processo esplorativo che mira a creare rinnovati tipi di relazioni di valore tra gli attori delle trasformazioni urbane (Kimbell, 2011, Steen *et al.*, 2011, Trischler *et al.*, 2019). La sfida riguarda la necessità di alimentare un dibattito inter e multidisciplinare che si faccia carico sul piano culturale ed etico di so-

agencies and public administrations, constitute – as a whole – an articulate set of examples of proactive processes capable of acting as a bulwark against resignation to the degradation of the multiple physical and social landscapes of contemporary living.

Three contributions that introduce, in an integrated manner, the two major issues that give the title to this introduction and that concern Public Administration: commons and co-creation of public value; the city and the architectural project as a common good.

Common goods and co-creation of public value

The concept of “common good” presents itself as a useful tool for defining a path to overcome the still prevalent paradigm of individualistic utilitarianism. In fact, on the one hand, the vision of the common good opens a

window in the economic discipline to overcome the models that from after World War II to the 1970s exclusively entrusted the state with the responsibility of responding to the collective needs of the population; on the other hand, it offers a conceptual approach to overcome the less recognized crisis of the models, that subsequently wanted to bring those same demands for citizenship and collective services back into the fold of market laws, disregarding the role of institutions in the process's evolution (Termini, 2016). Common goods are challenging because they challenge the traditional vertical relationship between state and society by claiming, instead, a horizontal relationship, if not even self-management. The common goods care implies an autonomous and free action with responsibility over one or more goods of general interest, which can

be of material, immaterial or digital nature. In Italy, this has been happening since 2014, thanks to the pioneering experience of the city of Bologna, followed like wildfire by hundreds of other cities of different sizes across the country (to date more than 300, including municipalities, metropolitan cities, provinces, unions of municipalities, and mountain communities) (Salati, 2023). The most interesting aspect of this phenomenon is the silent and at times still barely visible construction of a totally new model of democracy, diffuse, contributory, promotive, enabling, initiative-based, which aspires to become increasingly structured to complement traditional channels of representative democracy.

How people manage common goods influences how they interact. Indeed, caring for common goods promotes and requires cooperative behavior. In

turn, successful cooperation requires values and skills, such as a willingness to share something and care for that something, even if it does not belong to us. This leads to the ambition of wanting to combine cooperation, sustainability and common goods.

Public Value makes it possible to systematize, govern and finalize the performance of public administration toward the generation of welfare, for the benefit of today's and tomorrow's citizens, with a view to sustainable development. Collaboration and participation among public administrations, public agencies, private entities, and citizens, from the perspective of vertical and horizontal supply chain performance, is a relevant factor in creating solutions that are not only more effective, but also more democratic, responsive, and inclusive. Creating value also means implementing planning, pro-

stener e strutturare una regia pubblica che si ponga l'obiettivo di uno sviluppo a medio e lungo termine, utilizzando metodologie di lavoro condivise, in grado di riunire allo stesso tavolo attori pubblici, soggetti privati, comunità di cittadini.

La città e il progetto di architettura come bene comune

amministrazioni italiane, è un importante motore per la ricerca di soluzioni innovative, una spinta all'ottimizzazione delle risorse e al miglioramento delle performance, anche in termini di impatti finali raggiunti.

Il recente sviluppo di un campo di riflessione interdisciplinare sui beni comuni, sui *Commons*, sembra misurare una distanza significativa, in architettura, rispetto alla cultura disciplinare che lo ha preceduto. Parallelamente a questa dinamica diverse discipline hanno già prodotto notevoli contributi che definiscono un certo numero di posizioni teoriche sull'argomento. Queste evidenziano il divario controverso tra i valori architettonici e il paradigma rinnovato ispirato dai beni comuni. Sebbene il campo dell'architettura, come la maggior parte delle scienze umane, abbiano espresso un crescente interesse per la nozione di "comune/i" emergono limiti spesso connessi alle "aree di influenza" della disciplina. Non privo di legittimità, il dibattito si concentra sulla governance, sulle risorse e sull'appropriazione popolare (Bourdon, 2019; 2023).

In questo senso la principale finalità del progetto dovrebbe essere quella di creare valore per il tempo e il contesto in cui si colloca, riverberando questo stesso valore come eredità per le generazioni future.

La collaborazione verso il perseguimento di obiettivi comuni, sebbene ancora in una fase sperimentale nelle pubbliche

gramming, measurement, control, and evaluation tools from a continuous improvement perspective, integrating the actions of stakeholders and those of supply chain actors throughout the performance cycle.

The co-creation of public value has become an increasingly incisive theme in the design and delivery of public services (Moore, 1995; Ansell and Torfing, 2021; Sorensen *et al.*, 2021) with the main objective of delivering good outcomes for citizens. This aspect is gaining increasing consideration in the co-creative work of public leaders and private sector stakeholders, as well as the third sector (Bryson *et al.*, 2017). An important activity that considers not only what is beneficial to society, but also the needs of the citizen (Sorensen *et al.*, 2021; Cluley *et al.*, 2023). Today, interest at the European level has focused on the relationship

between the evolution of the role of active citizenship and the concept of co-creation of value, connecting the renewed and rethought principles of participation, effectiveness and integrity in the design of public policies and works.

New orientations are emerging and asserting themselves; from *Co-Design*, which applies the approach of collective creativity to the design process (Sanders and Stappers, 2008), to *Service design*, as an exploratory process that aims to create renewed types of value relationships between actors in urban transformations (Kimbell, 2011, Steen *et al.*, 2011, Trischler *et al.*, 2019). Today the challenge relates to the need to fuel an inter- and multi-disciplinary debate that takes on the cultural and ethical burden of sustaining and structuring a public direction that aims for medium- and long-term development,

Il richiamo alla *Polis* e quindi alla responsabilità che compete ai cittadini quale necessità sempre più urgente espressa da Salvatore Settis di «congiungere il sapere tecnico all'etica della Polis, ossia di subordinare i molteplici fini dei committenti di opere architettoniche allo scopo supremo costituito dal cosiddetto "bene comune"» (Settis, 2017) è un tema storicamente dibattuto ma rinnovato nei suoi aspetti etici e programmatici.

Il progetto rappresenta la spinta della società a riconoscersi in determinati valori, presagendo modelli di vita e di città che affondano le radici nel presente e ci proiettano nel futuro. Allo stesso tempo, i cambiamenti intervenuti nel mercato immobiliare nell'ultimo decennio mostrano anche che il valore delle opere oggi è sempre più parametrizzato attraverso requisiti e prestazioni individualizzate e specifiche. La loro somma non potrà mai restituire tuttavia il significato più profondo e complesso di un progetto. Secondo detta accezione il suo valore è pertanto destinato a non persistere nel tempo. Il paradosso è che proprio nel momento storico in cui il progetto e le sue norme disciplinari avrebbero dovuto contribuire alla costruzione e alla successiva affermazione del bene comune, la sua influenza si è profondamente impoverita, configurandosi sempre più come un prodotto di aspetti regolamentari e prestazionali che dovrebbero portare ad una maggiore qualità, sempre più spesso solo teorica e poco vicina alle esigenze reali a cui dovrebbe rispondere. Andrebbero, viceversa poste in campo iniziative culturali, formative, sociotecniche per sostenere la piena identificazione dell'opera di architettura come bene comune. Si tratta di un passo necessario per ridefinire le priorità del nostro pensiero e della nostra azione, sia a livello professionale che sociale (Tradati, 2023).

Perseguire un approccio così orientato, presuppone la capacità di comprendere e la volontà di perseguire il bene comune at-

using shared working methodologies capable of bringing public actors, private actors, and citizen communities to the same table.

City and architecture design as a common good

Collaboration toward the pursuit of common goals, although still at an experimental stage in Italian public administrations, is an important driver for the research of innovative solutions, a push towards the optimization of resources and the improvement of performance, also in terms of final impacts achieved.

The recent development of an interdisciplinary field of reflection on common goods, on the Commons, seems to measure a significant distance, in architecture, from the disciplinary culture that preceded it. Parallel to this dynamic, several disciplines have

already produced notable contributions that define a certain number of theoretical positions on the subject. These highlight the controversial gap between architectural values and the renewed paradigm inspired by common goods. Although the field of architecture, like most of the humanities, has expressed a growing interest in the notion of "commons" limitations often related to the discipline's "areas of influence" emerge. Not without legitimacy, the debate focuses on governance, resources and popular appropriation (Bourdon, 2019; 2023).

In this sense, the main purpose of the project should be to create value for the time and context in which it is located, reverberating this same value as a legacy for future generations.

The call to the Polis – and thus to the responsibility of the citizens – as an increasingly urgent need expressed

traverso mezzi e strumenti propri del progetto di architettura, attraverso una appropriata educazione dei cittadini, attraverso la partecipazione culturale connessa ai processi di innovazione sociale e di *community*. Tematiche, queste, che, introdotte criticamente dal *Dossier*, sono approfondite, analizzate e implementate in questo numero, restituendo in definitiva un quadro tematico fatto di visioni, esperienze di ricerca e riflessioni in grado di ampliare i termini dell'attuale dibattito disciplinare.

REFERENCES

Ansell, C. and Torfing, J. (2021), "Co-creation: the new kid on the block in public governance", *Policy and Politics*, Vol. 49, n. 2, pp. 211-230. Available at: <https://doi.org/10.1332/030557321x16115951196045>.

Bourdon, V. (2019), "Introducing the architectural values of the Common", *The City as a Commons Proceedings*, 2-4 September, Pavia, Italy.

Bourdon, V. (2023), "Introducing the architectural values of the commons", *The Journal of Architecture*, Vol. 28, n. 1, pp. 31-49. Available at: <https://doi.org/10.1080/13602365.2023.2183233>.

Bryson, J., Sancino, A., Benington, J. and Sørensen, E. (2017), "Towards a multi-actor theory of public value co-creation", *Public Management Review*, Vol. 19, n. 5, pp. 640-654. Available at: <https://doi.org/10.1080/14719037.2016.1192164>.

Cluley, V., Parker, S. and Radnor, Z. (2023), "Editorial: Public value for all? Considering the parameters of public value co-creation", *Public Money & Management*, Vol. 43, n. 1, pp. 1-3. Available at: <https://doi.org/10.1080/09540962.2022.2140900>.

Kimbell, L. (2011), "Designing for Service as One Way of Designing Services", *International Journal of Design*, Vol. 5, n. 2, pp. 41-52.

Moore, M. (1995), *Creating public value*, Harvard University Press.

Salati, C. (2023), *La cura dei beni comuni: spunti dall'Italia per le città dell'Unione Europea*, Agenzia di stampa Cult, Roma.

by Salvatore Settis to «unite technical knowledge with the ethics of the Polis, that is, to subordinate the multiple purposes of the principals of architectural works to the supreme purpose constituted by the so-called 'common good'» (Settis, 2017) is a historically debated theme but renewed in its ethical and programmatic aspects.

The project represents the society's drive to recognize itself in certain values, predicting patterns of life and cities rooted in the present and projecting us into the future. At the same time, changes in the housing market over the past decade also show that the value of works today is increasingly parameterized through individualized and specific requirements and performance. However, their sum can never restore the deeper and more complex meaning of a project. According to this meaning, its value is therefore destined

not to persist over time. The paradox is that at the very moment in history when the project and its disciplinary norms should have contributed to the construction and subsequent affirmation of the common good, its influence has become profoundly impoverished, configuring itself more and more as a product of regulatory and performance aspects that should lead to greater quality, increasingly only theoretical and not very close to the real needs to which it should respond. Cultural, educational, and sociotechnical initiatives should, conversely, be put in place to support the full identification of the work of architecture as a common good. This is a necessary step to redefine the priorities of our thinking and action, both professionally and socially (Tradati, 2023). Pursuing such an oriented approach presupposes the ability to understand and the willing-

Sanders, E.B.N. and Stappers, P.J. (2008), "La co-creazione e i nuovi paesaggi del design", *CoDesign*, Vol. 4, n. 1, pp. 5-18. Available at: <https://doi.org/10.1080/15710880701875068>.

Settis, S. (2017), *Architettura e democrazia*. Paesaggio, città, diritti civili, Einaudi.

Sorensen, E., Bryson, J. and Crosby, B. (2021), "How public leaders can promote public value through co-creation", *Policy and Politics*, Vol. 49, n. 2, pp.267-286. Available at: <https://doi.org/10.1332/030557321X16119271739728>.

Steen, M., Manschot, M. and De Koning, N. (2011), "Benefits of Co-design in Service Design Projects", *International Journal of Design*, Vol 5, n. 2.

Termini, V. (2016), "Beni comuni, beni pubblici. Oltre la dicotomia Stato-mercato", in Ciocca, P., Musu, I. (Eds), *Il sistema imperfetto. Difetti del mercato, risposte dello Stato*, Luiss University Press.

Tirole, J. (2017), *Economia del bene comune* (tradotto da | translated by Arecco, S.), Mondadori.

Tradati, S. (2023), *L'architettura come forma del cambiamento, per creare valore economico e sociale*. Available at: nemesistudio.it.

Trischler, J., Dietrich, T. and Rundle-Thiele, S. (2019), "Co-design: from expert- to user-driven ideas in public service design", *Public Management Review*, Vol. 21, n. 11, pp. 1595-1619. Available at: <https://doi.org/10.1080/14719037.2019.1619810>.

XIX legislatura (2022), *I temi dell'attività parlamentare nella XVIII legislatura. Edilizia, urbanistica ed opere pubbliche*, a cura del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Available at: www.temi.camera.it.

ness to pursue the common good through means and tools proper to architectural design, through appropriate education of citizens, through cultural participation related to social innovation and community processes. Themes which, critically introduced by the *Dossier*, are deepened, analyzed and implemented in this Issue, providing a thematic framework made up of visions, research experiences and reflections capable of broadening the terms of the current disciplinary debate on the subject.